

Gruppo "MARIA" di S. Pudenziana

**UNA NUOVA EFFUSIONE  
DELLO  
SPIRITO SANTO**

(Mario Landi del C.N.S.)

*Ritiro del Gruppo dell'11 maggio 2003*



## Una nuova Effusione dello Spirito Santo

[La presente catechesi è stata tenuta dal fratello del C.N.S., Mario Landi, in preparazione della preghiera che tutto il gruppo ha ricevuto, nello stesso ritiro, per una nuova Effusione dello Spirito Santo.]

[Trascrizione da audiocassetta]

Questa mattina dovrei parlarvi dell'Effusione dello Spirito Santo, però non vorrei essere io a parlarne ma vorrei che fosse Gesù. Vi inviterò tutti a prendere allora il Vangelo di Giovanni al capitolo 3, un brano che tutti conosciamo. C'è infatti una storiella ebraica, poi ripresa da alcuni padri del deserto, molto semplice e molto istruttiva: c'è un padre del deserto che chiede ad un altro padre del deserto più anziano come fare per dare da bere l'acqua dello Spirito e il pane della Parola al popolo che gli è stato affidato. Il padre anziano gli fa questo esempio e gli dice :<< vedi la Parola di Dio è come un fiume che scorre, tutti ne hanno sete. Ora tu potresti fare una cosa, cercare di correre al fiume e con i mezzi che hai a disposizione prendere un po' di acqua e portarla a chi ne ha sete. Che mezzi hai a disposizione? Le tue mani. Allora corri al fiume prendi l'acqua con le tue mani e poi di corsa corri a dare da bere a chi ne ha sete. Ma camminando per strada che cosa succede? Che l'acqua si perde. Allora ti svelerò quale è il segreto, non andare al fiume a prendere l'acqua porta il popolo a bere direttamente alla fonte, perché è il mezzo più sicuro per dissetarli.>>

Rinascere dall'alto : *l'incontro di Nicodèmo con Gesù*

Allora oggi cerco di non dare parole mie perché sono parole umane, cerco di farvi ascoltare le parole di Gesù, che sia Gesù a parlare oggi al cuore di ciascuno di voi, cioè andare alla fonte e la fonte è la sua Parola. Per questo leggiamo insieme questo brano (Gv 3 ):

<sup>1</sup> C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei.  
<sup>2</sup> Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui». <sup>3</sup> Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». <sup>4</sup> Gli disse Nicodèmo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e r nascere?». <sup>5</sup> Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. <sup>6</sup> Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. <sup>7</sup> Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete r nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito». <sup>9</sup> Replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». <sup>10</sup> Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? <sup>11</sup> In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza.

Chi è Nicodèmo? Nicodèmo è un rabbì, è un maestro, è un uomo di fede, non è un ateo. E' uno che crede e che ha una bella fede perché non ha una fede superficiale ma ha una fede che si fonda sulla conoscenza delle Scritture, è una fede quindi adulta, matura. Lui stesso è un capo, l'annotazione di Giovanni è che ha una responsabilità sul popolo, quindi non è un semplice fedele. E' l'uomo che ha fatto una scelta e facendo questa scelta addirittura è il punto di riferimento del popolo nella dimensione della fede. Quindi Nicodèmo non è l'ultimo arrivato e soprattutto è un uomo che ha ben chiaro chi è Dio, perché conosce bene le Scritture. Questo è Nicodèmo.

Che cosa fa Nicodèmo? Va da Gesù e riconosce in Gesù un segno, il segno di Dio. Che cosa dice Nicodèmo a Gesù in maniera molto diplomatica ma anche molto autentica? Io penso che Nicodèmo abbia usato tutta la sua capacità oratoria e tutto il suo linguaggio "ecclesiale" di quel tempo. Lui era un rabbì, non poteva dire apertamente: "tu sei il Messia", questo lo

avrebbe sconvolto prima a livello individuale ma poi lo avrebbe compromesso a livello del popolo. In qualche modo però vuole dire a Gesù: <<io riconosco in te Dio>> e usa una bella frasetta tutta costruita con la sua intelligenza e con le sue capacità: «Rabbi, sappiamo che sei un Maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che fai tu».

Lui cioè fa un “atto di fede” nel fatto che Gesù è un inviato di Dio, non lo chiama apertamente Messia, nell’accezione messianica in quello che gli Ebrei dovevano aspettare ed accogliere, ma gli dice: i gesti, i segni che tu compi provengono da Dio. Questo è indiscutibile. E Gesù senza mezzi termini, con la forza della verità (a volte anche con la durezza della verità) gli risponde e gli dice: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio».

Le due frasi sembrano non essere le frasi di uno stesso discorso, sembra che Nicodèmo stia parlando di una cosa e Gesù invece di un’altra cosa ancora. Sembrano due affermazioni completamente diverse, uno viene e dice “nessuno può fare i segni che fai tu se non viene da Dio” e Gesù dice “Tu devi rinascere dall’alto se vuoi vedere il regno di Dio”.

Quale è allora il senso, la connessione tra queste due frasi?

Qui dobbiamo interrogarci un po' tutti. Nicodèmo riconosce in definitiva nei segni che Gesù compie l'avvento del regno di Dio. Nel linguaggio ecclesiale suo e di quel tempo, lui sta cercando di dire a Gesù: - riconosco che Dio ti ha mandato e quindi riconosco che il regno di Dio si sta attualizzando -, ma lo dice in un modo velato senza compromettersi.

Quindi da una parte Nicodèmo ammette che il regno di Dio si sta istaurando attraverso la presenza di Gesù e i segni che compie Gesù sono la conferma di questa avvento del regno di Dio, dall'altra Gesù, conoscendo il cuore di Nicodèmo, gli parla direttamente senza parole superflue e gli dice: « In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio ». Cioè gli comunica questa verità: *attento! perché se tu non rinasci dall’alto non puoi avere la capacità di percepire in modo autentico, in modo profondo, quello che tu stai riconoscendo come avvento del regno di Dio*

Rinascere dall'alto : *Il nostro incontro con Gesù oggi*

Tutto questo, oggi a noi, che cosa ci dice?, se Gesù deve parlare a noi attraverso questo dialogo, che cosa ci vuole dire? Forse Gesù ci vuole dire una cosa: <<attento tu fratello o sorella che sei nel Rinnovamento da 30 anni o da 30 giorni (non è un problema di anni e di tempo)! Nel momento in cui tu mi hai incontrato hai riconosciuto in me Dio, l'avvento del regno di Dio. I segni anche manifestati e tangibili che tu hai verificato nella comunità, nella Chiesa, nella vita ti hanno confermato che io vengo da Dio, ma quale idea ti sei fatto di questo regno di Dio, la *tua idea* o quella che invece è la *mia idea*?

Ti sei fatto *un Dio*, *un Gesù come a te serve* o invece accetti *quel Dio* e *quel Gesù che lo ti propongo?*>>

La differenza tra questi due modi di pensare e di essere è il dover rinascere di nuovo, cioè il dover morire alla propria idea, alla propria esperienza, a quello che si crede giusto di se, della propria famiglia, del proprio lavoro, di Dio per potere rinascere e capire quale è l'esatta dimensione, l'esatta portata dell'avvento del regno di Dio innanzitutto nella (propria) vita personale.

*Questo regno di Dio è venuto sì o no? O riconosci il regno di Dio soli per i segni esterni, al di fuori di te?*

Questa penso è la domanda fondamentale che oggi Gesù ti pone.

Tu mi riconosci come Messia come Salvatore come colui che è venuto a instaurare un regno nuovo nella tua vita personale? O mi riconosci in senso molto generico come un Dio, che sta sì da qualche parte e che ogni tanto si fa vedere, bussa alla porta del mio cuore, di casa mia, mi dà un segno della sua presenza per cui io in sostanza ti dico: compi opere da Dio ma queste opere a me non mi riguardano.

Gesù ti risponde direttamente: - a me non interessa che tu riconosca che io sono il Figlio di Dio in *senso generale*, a me non interessa che tu riconosca che i segni, che i miracoli, i prodigi, le guarigioni, i carismi straordinari provengano dalla potenza dello Spirito Santo, *io oggi ti chiedo tu: vuoi rinascere?, vuoi fare in*

modo che l'avvento del regno di Dio non riguardi solo il fratello che è seduto accanto a te, ma riguardi te, riguardi la tua vita, riguardi le tue scelte? -

Qualcuno mi potrebbe dire: io ho ricevuto la preghiera di Effusione, tutto questo già è avvenuto, io sono nato e rinato, mica posso ritornare indietro a 20 anni fa! Attenzione perché il senso di quello che compiamo oggi non è ritornare indietro.

Se qualcuno assume l'esperienza di oggi come un ritorno nostalgico a una esperienza che ha fatto un anno, dieci anni, vent'anni o trent'anni fa può andare via, glielo dico subito, è meglio che non faccia questa esperienza perché è inutile.

Qui il problema non è tornare indietro, qui il problema è guardare avanti è avere una prospettiva e in questa prospettiva dare un senso concreto alla nostra scelta, al regno di Dio nella mia vita.

E non chiedete a Gesù come è possibile rifare l'esperienza della preghiera di Effusione perché Gesù ti dirà: tu devi rinascere, tu devi rinascere, non pensare ai modi, ti dirà Gesù le modalità sono le mie.

Le modalità sono proprie dello Spirito e lo Spirito è libero di creare e ricreare quello che vuole dove come quando vuole, perché dice Gesù lo Spirito soffia dove vuole come vuole e da dove viene e dove va nessuno lo sa.

Cioè stai attento a non imprigionare l'esperienza anche spirituale del Rinnovamento nello Spirito nelle tue categorie umane, per cui fatta l'esperienza in un modo quella esperienza rimane unica ed immutabile per cui lo Spirito non ti può far rifare una nuova esperienza.

Questo lo dico soprattutto ai più sfiduciati, oggi bisogna rinascere nello Spirito e ciascuno di noi si deve sentire interpellato personalmente, per cui non potrà collocare questa esperienza secondo un qualcosa vissuto vent'anni fa, ritornare indietro a quell'esperienza lì, quella esperienza è unica ed è irripetibile. Oggi allora non è un'altra Effusione *come quella* di vent'anni fa, oggi è una nuova Effusione nello Spirito

Una nuova Effusione  
- una rinascita nello Spirito per guardare avanti -

Oggi è allora una nuova Effusione nello Spirito e per nuova intendiamo dire nuova nelle modalità in cui lo Spirito oggi concretamente vi chiama, in quello che voi siete oggi.

Chi ha ricevuto la preghiera di Effusione vent'anni fa l'ha ricevuta in quel contesto psicologico, umano, fisico, familiare, culturale.

Dopo vent'anni non potete rifare quella esperienza sarebbe follia, chi è venuto oggi con il desiderio della nostalgia rimarrà profondamente deluso.

Per i cristiani la nostalgia non esiste, c'è una sola nostalgia che non guarda indietro ma guarda avanti perché è la nostalgia per la patria celeste, per la Gerusalemme celeste è la nostalgia di Dio, quella è l'unica nostalgia che si può permettere il cristiano. Ma le nostalgie del passato non ci riguardano, perché la nostalgia del passato ci riporta alla rassegnazione ma lo Spirito invece ci porta alla speranza e se abbiamo la speranza c'è la prospettiva, non c'è il passato. C'è la prospettiva, c'è il futuro, c'è la dinamicità, c'è guardare avanti non il guardare indietro.

Oggi chiedendo una nuova Effusione dello Spirito Santo chiedete allora di rinascere non per guardare indietro ma per guardare avanti.

Qualcuno potrà dire, ma io sono anziano devo ancora guardare avanti? Certo perché avanti è già tra un'ora, domani, tra 100 anni se il Signore vi darà di vivere ancora 100 anni, ma il cristiano non guarda indietro il cristiano guarda avanti.

Dimentico del passato, dice Paolo, io corro per giungere alla meta non perché l'ho già conquistata ma proprio perché non l'ho conquistata ancora io continuo a correre e tutto considero una perdita pur di guadagnare Cristo.

Capite allora il senso profondo dell'esperienza che oggi lo Spirito vi chiede di fare? Una rigenerazione, perché vedete l'opera dello Spirito è un'opera sempre rigenerante o generante.

Che cosa fa lo Spirito Santo dall'eternità e per l'eternità? Lo Spirito Santo dall'eternità e per l'eternità genera il Figlio, l'opera dello Spirito è questa generazione eterna del Figlio.

Io, di questo, vorrei che ne fossimo convinti non tanto nel senso

culturale, scientifico, teologico, ma ne fossimo intimamente convinti come esperienza personale.

### Una nuova Effusione

- una rigenerazione nell'amore di Dio e nella capacità di amare -

Gesù Cristo che cosa ci ha insegnato? Che il Padre ci ama, - Dio ha tanto amato il mondo da donare suo Figlio l'unigenito -. Gesù come segno, come sacramento dell'amore del Padre ci insegna questo.

Il morire in croce di Gesù, è il segno più evidente di quanto Dio ha amato il mondo. E quando diciamo "mondo" attenzione noi non dobbiamo generalizzare, anche qui dobbiamo dire quanto mi ha amato perché Gesù lo avrebbe fatto anche per una sola persona.

Quindi Gesù è il segno di questo amore del Padre. Dice Giovanni: *Dio è amore*, noi non crediamo in Dio ma crediamo in Dio che è Amore. Attenzione noi andiamo un po' oltre la definizione filosofica di Dio, noi andiamo all'esperienza di Dio, cioè noi non solo incontriamo un Dio trascendente, onnipotente che è eterno e infinito, questo razionalmente potrebbe farlo anche un filosofo, noi incontriamo un Dio che ci ama, noi facciamo l'esperienza di un Dio trascendente, infinito, onnipotente, onnisciente però nell'amore. Un Dio che è Padre nell'amore per tutta l'eternità. Quando Dio ama non può non generare. Anche se non nel tempo e non nello spazio, il primo atto d'amore di Dio sapete quale è?: E' generare il Figlio! Nel credo noi diciamo generato non creato e questo significa!

Ma questo generare il Figlio è conseguenza dell'essenza di Dio cioè del fatto che Dio è amore e quando si ama non si può non dare la vita, quindi non si può non generare e questa generazione nell'eternità, per l'eternità, è il Figlio. E questa generazione, opera dello Spirito Santo che è l'amore del Padre e che il Padre dona al Figlio che cosa può fare?

Se il DNA costitutivo di Gesù è l'amore del Padre, Gesù non può non amare, è una cosa così naturale. Se l'essenza di Gesù, generato nell'amore dal Padre, è l'amore Egli ricambierà quindi

tutto l'amore al Padre. Per cui Gesù stesso è amore. Vedete questo Spirito Santo è rimandato dal Padre al Figlio e dal Figlio al Padre che si donano reciprocamente l'amore. Ma Dio Padre e Gesù amano così tanto che questo amore non può, per così dire, essere contenuto nella ma trasborda, va ben oltre, riempie l'universo.

Dice San Paolo nella lettera ai Corinzi: lo Spirito Santo riempie l'universo. L'amore di Dio è un amore che travalica Dio, va ben oltre Dio e si effonde su chi lo accoglie.

L'Amore di Dio effuso in noi è la vera cartina di tornasole dell'Effusione dello Spirito Santo.

I primi tempi del Rinnovamento, lo dico per farmi capire, dicevamo (mutuando una visione un po' protestante del termine) che per essere certi dell'Effusione dello Spirito Santo bisognava vedere se uno cantava in lingue o meno. Questa era la certezza dell'Effusione dello Spirito Santo. Dopo trent'anni dobbiamo dire (senza diminuire l'importanza del dono delle lingue) una cosa diversa: l'autenticità dell'esperienza dell'Effusione dello Spirito Santo sta nella capacità di amare, perché se il Padre genera il Figlio nell'amore e il Figlio generato nell'amore ama, se noi siamo stati rigenerati nello Spirito dal Padre, allora come il Figlio dobbiamo amare.

Giovanni è chiarissimo nella prima lettera al capitolo 4:

"Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio".

Il segno autentico dell'Effusione dello Spirito è l'amore.

San Giovanni è lapidario, non ammette interpretazioni o esegesi di qualsiasi tipo a questo suo pensiero, qui afferma ed è categorico "chiunque ama è generato da Dio". E ancora:

<sup>7</sup>Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. <sup>8</sup>Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. <sup>9</sup>In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. <sup>10</sup>In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione.

per i nostri peccati.

<sup>11</sup>Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. <sup>12</sup>Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. <sup>13</sup>Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito.

Vedete allora lo Spirito Santo diventa l'unico modo per conoscere Dio, lo Spirito Santo diventa l'unico modo per essere rigenerati da Dio perché nel momento in cui c'è l'Effusione dello Spirito la nostra vita muta, cambia in modo radicale, in modo ontologico, in modo sostanziale.

Lo Spirito Santo non viene per nulla nella nostra vita, lo Spirito Santo viene per farci rinascere, ma c'è bisogno del desiderio di rinascere.

Oggi quando invocheremo lo Spirito non invocheremo una grazia particolare ma invocheremo "la Grazia". Noi non invocheremo semplicemente un'esperienza ma invocheremo soprattutto quello che costituisce "l'essenza della nostra vita cristiana" quella essenza che dà sapore, quella che dà colore, quella che dà senso a tutta la nostra vita a tutta la nostra esperienza.

### Una nuova Effusione: *essere per sempre figli di Dio*

Attenzione a non far diventare la vita cristiana e neanche il Rinnovamento nello Spirito una parentesi di tempo da collocare insieme alle altre parentesi di tempo. Ho la parentesi di tempo nella quale sono casalinga, la parentesi di tempo nella quale lavoro, nella quale mi diverto, nella quale studio eccetera e poi un'ora a settimana e qualche altro po' di tempo in più invoco anche lo Spirito Santo e poi metto tutte queste cose insieme.

Come possono stare insieme io non lo so, perché a volte sono contrastanti tra di loro, perché come si faccia a seguire la mentalità di questo mondo e poi la mentalità che ci proviene dallo Spirito Santo questo non lo so, ma molti stanno riducendo il Rinnovamento a questo, una delle tante cose da fare.

Il Rinnovamento prima che farci fare qualcosa ci fa essere

qualcosa. Il Rinnovamento ci fa diventare in maniera più consapevole figli di Dio, perché quello che ci fa diventare figli di Dio è il battesimo lo sappiamo tutti, ma il Rinnovamento è strumentale rispetto a questa vocazione, cioè ci aiuta a prendere consapevolezza in maniera più profonda della nostra chiamata ad essere figli di Dio.

Quando riceviamo lo Spirito noi non abbiamo più semplicemente un padre e una madre nella carne, noi abbiamo un Dio padre e madre, perché è un Dio che ci rigenera che ci dona la vita, e non vi meravigliate, ci dona più vita di quella che ci hanno donato nostra madre e nostro padre.

A nostra madre e a nostro padre noi saremo riconoscenti per sempre per la vita che ci hanno donato, ma Dio ce ne dona ancora di più, quindi immaginate la riconoscenza che noi dobbiamo avere, perché la vita che ci donano i nostri genitori è una vita che finisce, è una vita limitata, è pure una vita piena di sofferenze perché dal giorno in cui siamo venuti alla luce abbiamo pianto.

La vita che ci viene donata nello Spirito in Cristo Gesù, la vita che ci viene donata in Dio invece è la vita che non è limitata perché è la vita eterna, è la vita che va ben oltre il limite temporale, che va ben oltre il limite dello spazio.

Attenti perché la pienezza della vita ce la può donare solo Dio. Capite allora come questa rigenerazione nello Spirito Santo è più bella, più importante, più grande della generazione nella carne, "chi è nato dalla carne è carne ma ciò che nasce dallo Spirito è dello Spirito".

La prospettiva dell'Effusione dello Spirito è l'eternità, non è solo qualche consolazione durante la nostra vita ordinaria, anche se ciò può avvenire perché lo Spirito è consolatore, ma l'Effusione dello Spirito non è strumentale alla consolazione rispetto a qualche nostro problema contingente, alla soluzione di qualche nostro problema limitato nel tempo e nello spazio. L'Effusione dello Spirito cambiando la nostra esistenza, facendoci diventare da semplici creature figli di Dio, ci pone nella prospettiva dell'eternità.

Oggi nel chiedere questo a Gesù e a Dio Padre chiederete allora

l'eternità, chiederete la santità di Dio, non chiederete semplicemente una guarigione, una consolazione, di risolvervi qualche problema, che Dio nella sua immensità, nella Sua misericordia certamente vi darà, attenzione abbiamo fede anche in questo, non è che la fede nell'eternità toglie la fede dalle consolazioni che Dio ci da.

Però capite che la prospettiva dell'Effusione dello Spirito non è tappare qualche buco nelle falle della nostra esistenza, la prospettiva dell'Effusione dello Spirito è di farci veleggiare in modo potente ed altissimo nell'oceano della vita per incontrare la terra promessa che è Dio.

Noi non abbiamo il nostromo, il marinaio che come sulla nave di Colombo ci grida terra!, terra!, quando dopo un lungo viaggio finalmente si vede qualche cosa all'orizzonte.

Ma noi "terra!, terra!" lo possiamo dire fin dall'inizio del nostro cammino perché sappiamo già quale è la terra promessa: è l'amore di Dio per l'eternità.

Noi sappiamo che dobbiamo attraversare un mare periglioso che si chiama vita, perché l'Effusione dello Spirito non ci toglie da questo mare, ma in questo mare periglioso (dove le onde avvolte sembrano così forti da far affondare questa barca che è la nostra esistenza), l'Effusione dello Spirito ci da l'aiuto per guardare avanti e per poter dire, anche quando noi non vediamo: "terra! terra!" Perché sappiamo che l'amore di Dio è più grande di qualsiasi nostra sofferenza.

San Paolo nella lettera ai Romani al capitolo 8 dice chiaramente:<< Lo Spirito viene in aiuto della nostra debolezza>>. Perché c'è una connaturata debolezza nell'uomo. L'uomo da solo non arriverà mai a Dio. Eppure come abbiamo cantato, al termine della preghiera di lode di questa mattina, noi siamo stati fatti per Dio siamo stati fatti per Lui per l'eternità, ma non siamo né eterni né infiniti, siamo deboli e paurosi, siamo fragili e soggetti alla sofferenza, per questo lo Spirito Santo ci viene donato, in aiuto della nostra debolezza.

E capite come Paolo al termine di un lungo discorso può dire che l'uomo dello Spirito pur vivendo in mezzo a le nudità, i pericoli, la spada, la fame, le persecuzioni, in mezzo anche a tutto questo,

l'uomo dello Spirito può esclamare di essere vincitore su queste cose.

"Noi siamo più che vincitori per virtù dello Spirito e di Gesù Cristo".

Quando lo Spirito viene possiamo gridare con fiducia Abbà Padre, e non ci viene donato uno Spirito di timidezza o di paura, ci dice San Paolo, ma uno Spirito che ci da forza. Ed è il comando di Gesù agli apostoli prima di pentecoste, *riceverete forza dall'alto*, ecco un'altra dimensione dell'esperienza dello Spirito.

L'Effusione dello Spirito ci rigenera alla vita di Figli di Dio, ma attenzione questa vita di Figli di Dio va vissuta nella potenza dello Spirito Santo, non può essere una vita mediocre, non può essere vita debole, non può essere una vita di basso profilo. Gli uomini dello Spirito non sono mediocri, non hanno una vita mediocre, ma gli uomini dello Spirito hanno una dimensione alta della propria esistenza e della propria vita. Generati nell'amore sono chiamati ad amare come Gesù.

Ecco la dimensione alta della vita degli uomini che accolgono l'Effusione dello Spirito Santo, una vita che diventa oblativa, cioè che diventa offerta, offerta come è stata offerta la vita di Gesù. Certamente questa dimensione oblativa non è una dimensione oblativa che ci dobbiamo costruire da noi ma è una dimensione oblativa che ci da Dio nella situazione particolare in cui viviamo. Quindi dimensione oblativa nello stato di vita particolare nel quale tu sei inserito. Quindi dimensione oblativa ma non nel senso che prendi una valigia e vai a fare il missionario in Africa, perché quando viene lo Spirito e ti rigenera nell'amore, la prima cosa che devi fare è amare chi ti sta vicino e chi ti sta vicino normalmente è la tua famiglia. Incomincia ad amare i tuoi suoceri, incomincia ad amare tua moglie o tuo marito, perché fino ad oggi tu non l'hai amata hai pensato di amare, ma devi concepire la tua vita in una dimensione oblativa, comincia ad amare i tuoi figli, comincia ad amare i tuoi genitori, i tuoi superiori, i tuoi fratelli, le tue consorelle, i fratelli del gruppo ecc. Allora chiedete questa capacità di amare non è nostra ma viene dalla potenza dello Spirito che ci da la forza e la capacità di amare.

Una nuova Effusione: *una nuova alleanza*

Il Signore vuole di più e durante la preghiera in qualche modo ve lo ha detto con una profezia: *donami quello che hai perché io lo trasformerò.*

Penso che il Signore ci voglia dire questo: - tu oggi sei venuto pensando di donarmi qualche cosa, ma nella tua esperienza quel qualcosa ti sembra poco e hai pensato anche di limitare la tua risposta a quel poco che pensi di darvi. Io ti dico tu dammi quel poco però ti chiederò cento volte di più -.

Io credo che il Signore oggi voglia raggiungere con tutti voi un'alleanza che va ben oltre l'esperienza dell'Effusione dello Spirito, perché come dice Salvatore l'Effusione dello Spirito scade ogni giorno perché ogni giorno va rinnovata.

Attenzione in questa esperienza di oggi il Signore vi chiede di fare un'alleanza e nel fare l'alleanza il Signore vi chiede di dare di più e Lui vi darà di più. Se darete di più anche Lui darà di più in tutti i sensi: dal punto di vista spirituale ma anche dal punto di vista materiale, fisico.

Oggi il Signore vuole raggiungere un'alleanza che è una compromissione totale della vostra esistenza. Vi dovete compromettere con Gesù: *non più un Gesù accanto a tutto, ma un Gesù sopra e sotto, cioè fondamento e punto di arrivo di tutte le vostre scelte.*

Oggi è questo quello che vi chiede Gesù e attenzione perché questa alleanza voi non la fate a livello individuale ma la fate a livello comunitario, cioè i testimoni di questa alleanza siamo tutta la comunità, ma non solo, i frutti di questa alleanza sono per la comunità.

Quindi se Dio vi chiede di più non vi chiede semplicemente di pregare di più, ma vi chiede di amare di più e di amare nella carità.

La carità è l'amore all'opera e il sentimento dell'amore può anche allargarci il cuore a dismisura, ma questo amore poi ci deve mettere le ali ai piedi e farci camminare ci deve far rimboccare le maniche metterci a disposizione della comunità perché il segno della autentica Effusione dello Spirito sarà l'amore che concretamente vi scambierete all'interno della comunità.

Amen

## ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI (2002 - 2003)

N° 1 - 23 SETTEMBRE 2001

RIFLESSIONI PER LA NOSTRA CRESCITA MINISTERIALE - Piero Tomassini  
EFFUSIONE, CARITA' E SERVIZIO - Gaetano Colli

N° 2 - 14 OTTOBRE 2001

LA SPIRITUALITA' DELLA FAMIGLIA - Padre Alessandro Ferreiros  
LA SAN'TITA' NELLA FAMIGLIA - Testimonianza di Franca e Dino Palladino

N° 3 - 18 NOVEMBRE 2001

LA PERFETTA LETIZIA-CONSCRATI A MARIA-L'EUCARESTIA- Padre Cosimo Cavalluzzo

N° 4 - 20 GENNAIO 2002

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA - Gaetano Colli  
(aprile - dicembre 2001)

N° 5 - 17 FEBBRAIO 2002

L'INCONTRO DI SALVEZZA - Don Renzo Lavatori

N° 6 - 17 MARZO 2002

IL DONO DELLE LINGUE - Padre Alessandro Ferreiros

N° 7 - 14 APRILE 2002

LA PREGHIERA COMUNITARIA, SPONTANEA, CARISMATICA - Piero Tomassini

N° 8 - 26 MAGGIO 2002

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA - Gaetano Colli  
(gennaio - aprile 2002)

N° 9 - 16 GIUGNO 2002

IL CARISMA DELLA PROFEZIA - Piero Tomassini

N° 10 - 20 OTTOBRE 2002

LA CONVERSIONE DEL CUORE - Don Renzo Lavatori

N° 11 - 17 NOVEMBRE 2002

IL DONO DELLA COMUNITA' - Padre Giuliano Bonelli

N° 12 - 15 DICEMBRE 2002

LE CATAcombe DI SAN CALLISTO - Padre Antonio Baruffa  
(La fede dei primi cristiani)

N° 13 - 15 DICEMBRE 2002

UNA RIFLESSIONE SULLA CONVERSIONE DOPO - Padre Gianfranco Berbenni  
LA VISITA ALLE CATAcombe DI SAN CALLISTO

N° 14 - 19 GENNAIO 2003

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA (9 XI 2002 - 13 I 2003) - Gaetano Colli

N° 15 - 16 FEBBRAIO 2003

LA GUARIGIONE INTERIORE - Piero Tomassini

N° 16 - 16 MARZO 2003

LA RICONCILIAZIONE - Padre Paolo Podda

N° 17 - 15 APRILE 2003

MARIA CORREDENTRICE E MADRE UNIVERSALE - Mons. Gianfranco Basti

N° 18 - 11 MAGGIO 2003

UNA NUOVA EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO - Mario Landi del C.N.S.

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la Basilica di Santa Pudenziana via Urbana 160 Roma (nei pressi di S. Maria Maggiore)  
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.45 S. Messa*

pro-manoscritto ad uso interno del gruppo Maria